EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Omelia della S. Messa nella festa patronale di S. Prospero, Martire
Romano Canavese, chiesa parrocchiale, 5 Novembre 2016

Sia lodato Gesù Cristo!

1. Sono lieto, carissimi Fratelli e Sorelle, di celebrare con voi la festa del martire san Prospero, venerato come Patrono della vostra comunità dal giorno in cui le sue Reliquie, nel novembre del 1785, furono solennemente portate da Ivrea a Romano Canavese, provenienti dalle Catacombe romane di Santa Priscilla.

Poche sono le notizie che abbiamo su di lui, ma la qualifica di Martire basta a dirci l'essenziale: Prospero fu un cristiano fedele al suo Signore fino al dono totale della vita: quella vita che «*risorge nel Signore quando viene donata*», come abbiamo ripetuto nel Salmo responsoriale (Sal. 123) poiché «*siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati*» ci ha detto l'Apostolo nella II Lettura (Rom, 8, 31b-39): «*né tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore*».

2. Il corpo del santo, giunto in questa chiesa con solenne processione di cui i libri parrocchiali conservano dettagliatamente la cronaca, è dono di un Papa, Pio VI, che, tanti secoli dopo san Prospero, sperimentò egli stesso le sofferenze del martirio per la fedeltà a Cristo e l'amore alla Chiesa.

Napoleone nel 1796 aveva invaso l'Italia e puntato le armi contro lo Stato Pontificio; dopo aver occupato e depredato Roma, fece prigioniero il Papa deportandolo prima a Siena, a Firenze, a Bologna, e, infine, in Francia dove il vecchio Pontefice, logorato dai patimenti fisici e morali, morì il 29 agosto 1799, pronunciando queste ultime parole: «*Signore, perdonali*». Fu sepolto, dopo alcuni mesi, nel cimitero locale di Valence, deposto in una cassa di quelle riservate ai poveri, su cui fu scritto: «*Cittadino Gianangelo Braschi - in arte Papa*»; e il municipio di Valence notificò al Direttorio che era morto l'ultimo Papa della storia…: vana profezia di uomini che si ritenevano in grado di distruggere la Chiesa di Cristo e dovettero invece constatare pochi mesi dopo, che un nuovo Pontefice era salito sulla Cattedra di Pietro, il 14 marzo seguente, assumendo, in onore del predecessore, il nome di Pio VII.

Le spoglie mortali di Pio VI, che riposano ora nelle Grotte vaticane, sotto la Basilica di San Pietro, insieme a quelle di tanti suoi predecessori e successori, come le ossa di san Prospero venerate qui, a Romano, cantano la vittoria di Gesù Cristo che, dirà fra poco il Prefazio, «*rivela nei deboli la sua potenza e dona agli inermi la forza del martirio*».

3. Questa realtà di martirio, cari Amici, continua oggi in tante parti del mondo dove la persecuzione infuria contro i discepoli di Cristo e tantissimi nostri fratelli e le sorelle testimoniano coraggiosamente la loro fede e il loro amore a Cristo: moltissimi fino all'effusione del sangue; moltissimi nella violenza che li strappa dalle loro case, distrugge le loro chiese, li emargina dalla società.

Ricordarli nella preghiera e soccorrerli nelle loro necessità materiali è nostro dovere, ma è doveroso, da parte nostra, anche "leggere" questa drammatica storia, oltre che con sentimenti di umana pietà verso chi soffre ingiustamente, alla luce della visione cristiana del martirio: i nostri Martiri partecipano, in una forma impressionante, alla Passione di Nostro Signore; vivendo «*nel mondo*» senza essere «*del mondo*», nella loro semplicità ed umiltà essi sono come dei vessilli innalzati, delle voci che pronunciano il Nome di Gesù. Il martirio, che bagna di sangue innocente la storia della Chiesa in tutte le epoche, e che negli ultimi tempi ha raggiunto dimensioni inaudite per il numero degli uccisi, non è un incidente di percorso, ma effetto del potere di questo mondo che si scaglia contro *la presenza* dei cristiani, la presenza cristiana, poiché i martiri – in ogni epoca – sono uomini e donne che non si limitano a coltivare nel segreto, nel privato, le convinzioni che discendono dalla fede in Cristo, ma uomini e donne, giovani e anziani, persino bambini, che testimoniano una visione diversa della vita, e con la loro esistenza si pongono come alternativa alla visione che il potere mondano vuole imporre.

La loro testimonianza ci interpella sul nostro modo di vivere e di testimoniare la fede.

Noi siamo qui, perciò, non soltanto a dire l'ingiustizia che nei loro confronti si compie; siamo qui a interrogarci sulla nostra fede, a chiederci se la viviamo, attenti a non assorbire lo spirito e le idee del mondo sull'uomo e sul senso della vita. Siamo qui a pregare per coloro che soffrono la persecuzione e a pregare per noi, consapevoli che queste membra della Chiesa la soffrono anche per noi. Siamo qui a rinnovare la consapevolezza che non possiamo vivere senza Cristo; che a tutto possiamo rinunciare, ma non a Cristo; che la fede in Lui vale più della vita stessa, perché una vita senza Cristo è vuota e senza senso.

I nostri martiri di oggi, come quelli di ieri, ci interpellano fortemente facendo risuonare per noi, con il loro sangue versato, le parole di Gesù ascoltate nel Vangelo di oggi (Mt, 10, 28-33): "*Chi mi riconoscerà davanti agli uomini anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli… Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima*; *abbiate paura di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo*».

Per essere cristiani che non debbano essere rinnegati dal Signore, cristiani capaci di testimoniare la fede con la vita, fedeli a Gesù Cristo anche nella confusione di idee e di proposte che caratterizza il nostro tempo, rivolgiamo dunque a san Prospero e a tutti i Santi Martiri la nostra preghiera:

Venerando i vostri corpi, le vostre reliquie, segno visibile dell'amore con cui avete amato Cristo sulla terra e con cui ora lo amate nel cielo, noi chiediamo la vostra intercessione. Le vostre membra piagate sono sotto gli occhi del Padre, e il Padre vede in esse le ferite del Suo Figlio crocifisso e risorto. Pregate per noi, o *Victores*, Vincitori, come vi chiamarono i cristiani fin dai primi secoli. Chiedete per noi la grazia di volere accogliere Cristo, di saperlo accogliere non a parole, ma con l'adesione della nostra vita alla Sua Parola, alla Sua presenza tra noi.

Gloriosi Martiri di Cristo, pregate per noi!

Buona festa, carissimi Fratelli e Sorelle!

Pensate – pensiamoci tutti quanti! – che cosa significa venerare come Patrono un santo Martire!

Sia lodato Gesù Cristo!